

LO STRETTO SOSTENIBILE E I SUOI LUOGHI INNOVATIVI

(rel. Piero Polimeni , partecipanti: Valentino Santagati , artista , autoproduttore e ambientalista; Francesco Manti , architetto ambientalista, sindaci di...)

Lo Stretto di Messina è tornato oggi sotto i riflettori per il rilancio , improbabile quanto propagandistico , del progetto del Ponte. Foriero di una visione per cui “nel nulla di quei contesti proviamo almeno a proporre il collegamento stabile tra Sicilia e Calabria . In realtà uno sguardo meno superficiale e obsoleto permetterebbe di scorgere nella “Bioregione” dello Stretto fermenti e programmi innovativi , di VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE DEGLI ENORMI VALORI DEL PATRIMONIO AMBIENTALE PRESENTE, quasi sempre di matrice sociale invece che istituzionale, che da qualche anno vengono promossi e spesso si affermano con una forza tale da potersi forse proporre come unica visione credibile per il prossimo futuro del Mezzogiorno . Oltre che come strumento di reale transizione ecologica e di risposta alle ricadute su quei contesti alla crisi ecoclimatica (Fera, Ziparo , 2016).

L’osservazione sullo Stretto si propone di muovere dai suoi caratteri e valori patrimoniali , paesaggistici, territoriali , ecologici , culturali per guardare da questa prospettiva a azioni e progetti che vanno ben oltre la tutela , per costituire secondo le regole ambientali, centrali , e quindi quelle territoriali e insediative , vere e proprie opzioni di autosostenibilità sociale comprendenti diversi settori e temi (recupero paesaggistico, produzioni agrorurali ecobio e creazioni di comunità di cibo con recupero dei terrazzamenti di versante , riqualificazione di beni storico-culturali e attivazioni di percorsi ecoturistici , energie alternative e comunità energetiche, ecc.)

In particolare , dopo uno sguardo d’insieme , si propone di osservare due programmi che si sono imposti negli ultimi anni quali elementi di autosostenibilità socioecologica basati sull’affermazione dei valori patrimoniali.

Ecolandia, parco multitematico che sorge su una “terrazza naturale “ prospiciente Lo Stretto , Ideato e progettato dal Cric di Reggio Calabria oramai molti anni fa, con il coordinamento di chi scrive , che ne è anche il direttore tecnico , e di Tonino Perna, si è avviato una decina di anni fa , dopo il superamento di numerosi problemi di natura politico-gestionale e amministrativa.

Ispirato ai quattro “elementi fondamentali “ (terra/acqua / aria/ fuoco) , oltre ad essere un luogo da cui si fruiscono splendidamente i valori paesaggistici e percettivi di quella grande opera d’arte naturale che è lo Stretto, è un parco attrezzato diviso in quattro parti: un comparto di produzioni ortofrutticole ecobio che diventano risorse alimentari per la trattoria che serve il parco, un comparto di “conoscenza ed educazione” con percorsi e giochi segnati dai valori storici e dai miti dello Stretto, oltre che da quelli ecopaesaggistici, un comparto di sperimentazione di energie rinnovabili , gestito insieme al Polo tecnologico regionale, un comparto di riqualificazione e di fruizione della qualità ambientale , con possibilità di sosta , ristoro e informazioni sui caratteri del patrimonio vegetale presente.

Il GAL , GRUPPO DI AZIONE LOCALE dell'Area Grecanica, un contesto territoriale che si trova sul versante calabro dello Stretto ,dalla banda del suo terminale meridionale, persegue da tempo strategie di tutela e di autosostenibilità sociale spesso promosse da associazioni e comitati locali e riferite direttamente all'approccio ecoterritorialista (Ziparo in Marson ,ed , 2020).

E' già stato approvato un PAL (Piano di Azione Locale) che favorisce le attività economiche attente ai valori patrimoniali (es. Agroturismi rispettosi delle regole ambientali nei processi di produzione e consumo con allargamento dell'area gestita all'intorno di contesto , cooperative di organizzazione di eventi ludici o spettacoli di valorizzazione dei valoti presenti , promozione di comunità energetiche, consolidamento delle produzioni ecobio nell'agrorurale , ecc.). Adesso si vuole migliorare con i nuovi progetti della programmazione regionale comunitaria dando tra l'altro più forza al contesto ecopaesaggistico e ai beni immateriali verso uno scenario che funga da visione ecoterritorialista di riferimento , similmente a quanto avvenutà sui Nebrodi (Pidalà, 2021).